

Pasquale Cascella

ROMA «Visto? Personalmente non ho mai temuto che il Papa potesse interferire con l'autonomia delle istituzioni repubblicane. Ma, se pure qualcuno nutreva questa preoccupazione, dopo il discorso di Giovanni Paolo II è l'intero Parlamento a dover farsi carico dell'etica pubblica per corrispondere allo spirito di servizio universale di quel messaggio». Nicola Mancino non nasconde la «grande emozione» nel vedere concretizzarsi l'evento promosso da presidente del Senato, nella scorsa legislatura, insieme a Luciano Violante, allora suo omologo alla Camera dei deputati: «Sì, è stato un bene che i nuovi presidenti delle assemblee parlamentari abbiano fatto proprio e rilanciato l'invito. Con la visita del Papa alla istituzione democratica in cui si esprime la sovranità popolare si chiude una fase della nostra storia nazionale in quello spirito di reciproca libertà ed autonomia che da tante parti e per così lungo tempo si è faticosamente cercato di costruire».

Le cronache che riguardano Nicola Mancino sono dubbie: è stato visto accennare il gesto, ma non inchinarsi. Lo ha baciato o no l'anello papale?

«In quel momento mi sentivo come sovrachiesto. Ho rispettato il ruolo di senatore non inchinandomi. Ma, non avendo più una responsabilità di rappresentanza generale, ho manifestato al Pontefice la devozione del credente».

È stata la seduta straordinaria che aveva immaginato quando, con Violante, aveva invitato il Papa in Parlamento?

«Ho vissuto questo momento solenne in un'altra condizione, in un certo senso anche più coinvolgente. Mi ha impressionato soprattutto la compostezza con cui i parlamentari hanno onorato la capacità d'ascolto che questo Papa si è guadagnata sul campo».

Ora il Parlamento corrisponda con l'etica pubblica allo spirito di servizio del messaggio

”

“ Nessuna interferenza della Chiesa sullo Stato, anzi. L'ex presidente del Senato commenta la visita del Papa, evento che chiude una storia lunga più di un secolo



«Giovanni Paolo II ci ha chiesto di valutare più l'essere che l'avere dell'uomo. Cosa che, per un politico è esercizio tra i più laici

”

Mancino: «Sì, missione compiuta»

Non c'è più la Dc, né il Pci, né il Muro. Ma nemmeno gli steccati tra Stato e Chiesa



E ha ascoltato il messaggio che avrebbe voluto sentire?

«Mi aspettavo un discorso elevato sulle difficoltà che il mondo e il nostro paese stanno attraversando in questo passaggio di millennio. E il pontefice ha saputo riproporre i temi cruciali del suo apostolato - la famiglia, la coesione sociale, la solidarietà, la pace - nel pieno rispetto della laicità della politica, lasciando in Parlamento non solo una eco ma un monito».

Vuol dire che il Papa ha fatto politica tra i politici?

«Voglio dire che Giovanni Paolo II non ha rinunciato a nessuno dei valori e

dei principi su cui ha edificato la sua feconda missione pastorale, né alcuno poteva pretendere in base a una malintesa concezione della laicità dello Stato. Ma ci ha consegnato l'onere di valutare più l'essere che l'avere dell'uomo, e questo credo sia l'esercizio più laico che un politico possa compiere. Semmai, la traduzione del messaggio è resa più difficile dalla debolezza etica e culturale che oggi investe la politica».

Sarebbe stato più facile se avesse resistito il vincolo dell'unità politica dei cattolici nel quale la Dc si identificava?

«Non si dimentichi che quella è sta-

ta una scuola per la laicità della politica sin dai tempi di Luigi Sturzo. Ricorda? Pur essendo sacerdote, fondò il Partito popolare su basi laiche, e seppe sciogliere la contraddizione con la più rigorosa distinzione tra fede religiosa e servizio politico. Persino in quel drammatico passaggio degli anni Cinquanta quando forte fu la tentazione di creare una lista di segno clericale per impedire che Roma, la città che ingloba il Vaticano, potesse essere governata dalla sinistra. Alcide De Gasperi fece valere l'insegnamento ricevuto, e don Sturzo obbedì al richiamo dell'allievo riconoscendo l'errore che avrebbe potuto pregiudicare la cultura,

il ruolo e la prospettiva politica nazionale del partito di cattolici».

A maggior ragione, non è paradossale che la visita del Papa in Parlamento non suggelli il compimento della laicità dell'impegno dei cattolici in politica ma la frammentazione della Dc?

«Provi a guardare all'evento dall'ottica della missione compiuta. È vero, non c'è più la Dc, ma non c'è più il Pci, non c'è più il muro di Berlino e non ci sono più gli steccati che in Italia hanno alimentato la contrapposizione ideologica. Nonostante l'articolo 7 della Costituzione...».

Votato anche dai comunisti di Palmiro Togliatti...

«Già. Sono stati in tanti a lavorare, a cominciare da Togliatti da una parte, e da De Gasperi dall'altra, perché la contrapposizione politica non trascinasse nella contrapposizione religiosa. Dobbiamo a loro, a Fanfani e a Moro come a Bufalini e a Berlinguer, se oggi c'è solo Giorgio La Malfa a dichiarare il suo dissenso all'ingresso del Papa in Parlamento in nome di una vecchia visione laicista, e non un intero schieramento politico a negare la riconciliazione storica all'insegna della reciproca autonomia dell'istituzione vaticana e di quelle repubbli-

canes. Davvero crede non ci sia più spazio né per interferenze né per integralismi nel rapporto tra le due sponde del Tevere?

«Non posso certo escludere tentazioni di concessione o appropriazione di qualche protezione. Ma, semmai, da parte di segmenti della Curia, non certo della Santa Sede. Questo Pontefice ha portato a compimento lo sforzo cominciato da Paolo VI e proseguito da Papa Giovanni per recidere ciò che resisteva del potere temporale tra lo Stato e la Chiesa. La più alta missione di Giovanni Paolo II non è stata nel rivendicare la libertà religiosa, ma nella difesa delle libertà tout court, che tanto ha influito nel rivolgimento di alcuni sistemi totalitari del XX secolo. Questo stesso Papa, oggi, ha richiamato al rispetto del pluralismo religioso chi esercita il pluralismo politico, e ha affrontato con scrupolo temi scabrosi e conflittuali, come quelli della pace a cominciare dal Medio Oriente, che investono l'etica collettiva. E con queste nuove e più difficili responsabilità che siamo chiamati a misurarci».

Responsabilità politiche?

«Il Papa ha parlato nel luogo della democrazia, agli uomini che esercitano responsabilità politiche. Pensi alla grande umanità con cui ha posto il problema del sovraffollamento delle carceri: non ha chiesto genericamente un atto di clemenza, ma ha sottolineato una condizione intollerabile che non è più capace di redenzione dell'uomo. Questo richiamo può essere contestato o raccolto, ma proprio perché esprime un valore universale, e non di parte, non lo si può ignorare e non tradurlo in scelte conseguenti».

Come dire che non basta l'applauso?

«No, che non basta. Sarebbe il colmo che dopo aver temuto l'interferenza della Chiesa si ripiegasse nella strumentalizzazione della politica. A ognuno di noi tocca dimostrare solo e semplicemente coerenza».

Non basta l'applauso all'indulto e non servono strumentalizzazioni. I politici agiscono con coerenza

”

PER IL COMPLEANNO DELLA CARTA DEI DIRITTI DEI BAMBINI:

Le vignette di Sergio Staino, le filastrocche di Bruno Tognolini e uno scritto inedito di Gianni Rodari

sono dono degli autori...

...Come un dono sono gli scritti e gli approfondimenti, (come da indice), di:

Anna Serafini, Livia Turco, Piero Fassino, Giovanni Bollea, Giovanni Berlinguer, Carlo Alfredo Moro, i ragazzi e le ragazze di Palermo, MariaRita Parsi di Lodrone, i bambini della scuola "Diana" di Reggio Emilia, Rosangela Percoco, Daniela Calzoni, Alba Scaramucci, Fabio Nestola, Franco Panizon, Giancarlo Biasini, Giorgio Tamburlini, Paola Facchin, Michele Gangemi, Dante Baronciani, Paolo Siani, Giuseppe Cirillo, Tullio De Mauro, Mario Lodi, Marco Rossi Doria, Paola Pozzi, Angela Nava Mambretti, Anna Teselli, Maria Cavalluzzi, Don Ettore Cannavera, Claudio Camarca, Stefania Pezzopane, Sonia Masini, Pasqualina Napoletano, Elena Paciotti, David Meghnagi, Giulio Calvisi, Giulia Marino, Livia Marsico, Iliana Martino, Franco Grillini, Francesco Tonucci, Saveria Sechi, Vittoria Franco, Piera Capitelli, Franca Milazzo, Pino Caminiti, Rosetta Neto Falcomatà, Silvana Amati, Adriana Mollaroli, Marilina Intrieri.

Hanno collaborato le Parlamentari e i Parlamentari, italiani e europei DS, le Consigliere e i Consiglieri regionali DS, le Amministratrici e gli Amministratori locali DS.



Da mercoledì 20 novembre in edicola con **I Unità** a 3,10 € in più